



INTERVISTE | PRESIDENTI ORDINE SIENA E GROSSETO

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

“Il ruolo degli ingegneri nelle trasformazioni sociali ed economiche”

Intervista a Francesco Gaudini, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Siena

Un evento di “rilevanza nazionale” ma con “enormi ricadute sul nostro territorio”. Così **Francesco Gaudini**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Siena, presenta l'evento congressuale: un momento di confronto fondamentale per la categoria, con oltre 1.500 tra ingegneri e accompagnatori pronti ad ascoltare proposte, approfondimenti e seguire dibattiti che certo convergono sull'ingegneria, ma che evidentemente si riverberano sull'intero sistema Paese. “Uno sforzo gravoso che ormai ci sta impegnando da un anno – dice il presidente Gaudini alle prese con le ultime attività. Un congresso organizzato in maniera diffusa, che coinvolge due Ordini, certo piccoli, ma che con grande spirito di abnegazione e orgoglio vogliono riportare la Toscana al centro dell'identità professionale nazionale. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale degli Ingegneri per averci scelto, dandoci un'opportunità importante di crescita e consapevolezza. Senza dimenticare il vanto tutto toscano di presentare all'Italia un territorio unico nel suo genere, fatto di storia, cultura, arte e attrattività. Basti pensare che Siena può annoverare ben tre siti Unesco: Pienza e la Val d'Orcia, il centro storico della città e, infine, lo stupendo borgo di San Gimignano”.

Da Siena e Grosseto può partire la sfida verso un'ingegneria sempre più proiettata al futuro?
Grazie all'impegno della Fondazione del CNI e di tutti gli enti coinvolti, l'obiettivo è affrontare temi caldi e in un certo senso rivoluzionari. Il futuro è adesso e riguarda l'Intelligenza artificiale, la biomedicina, le

nanotecnologie, la robotica e tutte le nuove ingegneria che certamente riservano un ruolo da protagonisti ai nostri giovani e ai professionisti italiani. Dobbiamo essere in grado di cogliere l'attimo e non lasciarci sfuggire l'occasione di valorizzare competenze, conoscenze e aspirazioni che si spingono ben oltre l'ingegneria tradizionale.

Davvero il primo settore è in una crisi irreversibile?

L'obiettivo del CNI e degli Ordini territoriali è valorizzare tutti gli ambiti in cui si manifesta la nostra professione. Concetto che sarà ribadito con forza nel corso dell'evento congressuale. Detto questo, è indubbio che al giorno d'oggi le nuove frontiere sono altre e i giovani lo hanno ben compreso, basta andare a vedere le iscrizioni alle facoltà di laurea per avere un quadro esemplare di quanto sta accadendo. Le nuove leve scelgono indirizzi che garantiscono – almeno in questo momento – un futuro importante in ambiti tecnologici ed innovativi. Ed è poi sempre il mercato a dettare le regole.

Un mercato che – almeno per quanto concerne la progettazione – sta dando sempre più spazio a società di grandi dimensioni e studi multidisciplinari. Insomma, il cosiddetto concetto “piccolo è bello” è ormai passato di moda?

La verità è che nel corso degli anni ci avevano inculcato l'idea che il “piccolo è bello” poteva davvero funzionare. La realtà ci sta raccontando tutta un'altra storia. È il mondo della progettazione che detta tempi e modalità. I singoli professionisti non possono avere competenze su ogni ambito, ecco perché gli studi multidisciplinari,

che accomunano più discipline e professionisti provenienti da esperienze diverse, riescono a governare il mercato e competere a livello internazionale. Anche in Italia, dunque, vince il modello europeo: si all'aggregazione tra professionisti diversi.



Francesco Gaudini, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Siena

Quindi addio alla libera professione?

Absolutamente no. I liberi professionisti possono trovare soddisfazione e sbocchi occupazionali interessanti anche in realtà di media o grande dimensione, esprimendo il loro talento e trovando lo spazio che meritano. A tal proposito, sottolineo l'impegno del CNI per una misura che appoggio in maniera convinta: incentivare l'iscrizione agli Ordini territoriali di tutti coloro che esercitano la professione ingegneristica, non solo di chi si dedica alla libera attività.

La soluzione ideale, dunque, è il principio dell'obbligatorietà di iscrizione all'Albo per tutti coloro che svolgono attività professionali, anche come lavoratori dipendenti in enti pubblici o aziende private?

Sarebbe davvero opportuno. Sappiamo bene gli obblighi che impone la nostra professione: il rispetto del codice deontologico e la formazione continua. I non iscritti non hanno tali incombenze. Non mi pare una soluzione equa e garante soprattutto della collettività. Tra le nostre missioni vi è la sicurezza, declinata in tutte le sue sfaccettature. Focalizziamoci,

in questo caso, sull'ambito edilizio, per trarne un esempio calzante: la qualità del costruito, passa anche dalla verifica delle competenze dei professionisti che hanno partecipato alla realizzazione dei manufatti. Quindi anche degli ingegneri, che devono essere formati al meglio e devono partecipare ai corsi di aggiornamento.

Rimanendo sempre in tema di professionisti e competenze, il congresso darà certamente ampio risalto ad un tema ancora controverso come l'equo compenso. Qual è la sua idea, a tal proposito?

Sono in perfetta sintonia con la linea tracciata dal CNI. L'equo compenso è una grandissima conquista per gli ingegneri; attenzione, per tutti i colleghi, anche per i dipendenti pubblici. Una legge che va di pari passo con la qualità delle progettazioni e dei lavori svolti e il diritto dei professionisti a vedere premiato, in maniera equa e proporzionato, il loro impegno. Purtroppo, nonostante la normativa sia chiara, ci troviamo di fronte ad interpretazioni discordanti e che non fanno altro che alimentare confusione e comportamenti sin troppo disinibiti... L'entrata in vigore del Codice Appalti, ha suscitato subito qualche perplessità proprio sulle norme legate all'equo compenso. Preoccupazioni per la riduzione dei livelli di progettazione e la conseguente necessità di aggiornamento del Decreto parametri, ma soprattutto la possibilità di affidare incarichi a titolo gratuito in casi eccezionali e in deroga al divieto generale di opere intellettuali a titolo

gratuito. E ancora, non è chiaro se l'equo compenso possa essere applicato alle procedure ad evidenza pubblica. Il nostro auspicio è che la Cabina di regia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per valutare l'adozione di correttivi al Codice Appalti, tra cui dei chiarimenti sull'equo compenso, possa davvero essere definitiva e dare risposte concrete ai professionisti.

Insomma, c'è davvero tanta carne al fuoco, dalla Toscana arriverà dunque un messaggio inequivocabile: gli ingegneri ci sono e vogliono far parte del cambiamento del nostro Paese.

Oltre ai temi appena trattati, sono davvero infiniti gli argomenti ai quali possiamo offrire un contributo fatto di competenza e conoscenza. Pensiamo all'Intelligenza artificiale. Il potenziale è enorme ma la società deve davvero comprenderne le implicazioni, sia positive che negative. In questo senso, gli ingegneri sanno gestire i nuovi processi e i cambiamenti. Sappiamo valorizzare le trasformazioni, valorizzandone gli aspetti che portano beneficio alla comunità. Altro capitolo spinoso, le agevolazioni fiscali varie, a cominciare dal Superbonus. Per fortuna si tratta di un fenomeno in esaurimento, con un quadro normativo che punterà più alla deducibilità ma non certo nella misura del 110. Ciò che conta è non vedere più gli ingegneri trasformati in veri e propri burocrati, impegnati più all'interpretazione e stesura di carte e documenti, che alla progettazione e allo svolgimento del lavoro quotidiano. La norma deve essere chiara. Questa è una massima che deve riguardare tutti i settori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.